

A voi la parola

Utero in affitto: non si può parlare di veri donatori ma solo di venditori

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it; Fax 02.67.80.502 Gentiledirettore, ho letto con interesse l'articolo di Carlotta Cappelletti ("Avvenire" dell'8 settembre2021) in merito alla fiera sull'utero in affitto. Niente di nuovo né grandi sorprese per chi studia daanni questi temi, ma il testo è importante perché con lucidità e chiarezza solleva il velo su questapratica e sulle sue numerose implicazioni negative, purtroppo da molti ignorate o sottovalutate. Mipreme sottolineare un ulteriore elemento di riflessione, nell'articolo penso sottinteso ma nonesplicitato. Cappelletti, come molti altri, parlando di chi fornisce i gameti, usa la parola "donatore". La donazione è un atto nobile, generoso, motivata da un forte senso di altruismo ed èveramente tale se fondata nella piena libertà della persona. Un chiaro esempio di ciò sono i donatoridi sangue ed emoderivati che dedicano tempo ed energie (e danno il loro sangue) per aiutare personemalate. In Italia ciò avviene in modo totalmente gratuito e qui possiamo parlare di autenticadonazione. Nel caso della procreazione

medicalmente assistita e dell'utero in affitto invece nonavviene niente di tutto questo. Chi fornisce i gameti o offre l'utero non lo fa per altruismo, ma persoldi. Sarebbe meglio chiamare le cose col loro nome e usare il termine preciso che corrisponde allarealtà di cui si parla: venditori. Inoltre è notoria la non-libertà di molte donne che, spesso insituazione di indigenza, vendono i propri ovociti o affittano l'utero. Le confesso, da donatore disangue da oltre 30 anni il mio personale fastidio quando lo stesso termine è usato per noi e per chidi fatto vende.

Marco Cerruti Issr della Toscana In realtà, gentile professor Cerruti, qualche raro caso di "donazione" c'è nella sempre più stordente e disumana "fiera" della procreazione artificiale e dellagravidanza per altri, questa definitiva forma di colonizzazione mercantile dei corpi delle donne. Casicosì rari da non riuscire affatto a nascondere una realtà di sfruttamento e di affarismo. Conduciamoda molti anni sulle pagine di "Avvenire" una battaglia via via meno solitaria su questi temi. Etroviamo sempre nuovi alleati e alleate. Questo mi conforta e mi sprona. Voglio perciò essere onestocon lei: ciò che per me è insopportabile non sono le parole usate per descrivere certe pratiche e lacompravendita che ne consegue, ma che l'ingiustizia continui. Sono perciò d'accordo con lei sul fattoche è giusto parlare di "vendita" e non di "dono" a questo proposito, ma penso anche che dobbiamoconcentrarci su chi compra e rivende gameti umani e «bambini à la carte». Questo commercio va banditototalmente e ovunque. E il bando deve diventare norma internazionale, ma prima di tutto sceltaconsapevole e motivata. L'utero in affitto deve essere chiaramente ripudiato dalle coscienze, cosìcome alla fine è stato per la schiavitù. (mt) GRAZIE AGLI SPORTIVI, SPECIE PARALIMPICI PER LE EMOZIONI



Avvenire

CHE CI HANNO REGALATO Gentile direttore, se la politica divide, lo sport unisce gli Italiani. Ci siamo entusiasmati per gli Europei di calcio, le Olimpiadi, il tennis, la pallavolo e tanto altro, ma ciò che i nostri atleti paralimpici ci hanno regalato a Tokyo è inestimabile. Poter vedere e ammirare la loro forza di volontà nel raggiungere risultati a livello mondiale ci sprona a reagire contro tutte le difficoltà della vita, Covid compreso. Certo, occorre un buon team alle spalle che ti supporta negli allenamenti e nella vita di tutti i giorni, ma la maggior parte di questi atleti ha ringraziato in primis la famiglia e questo evidenzia quanto importante sia avere una famiglia unita e disposta a sacrificarsi per i propri figli.

Lo sport unisce veramente una comunità e vorrei citare Bibione, nel Veneziano, che festeggiava le vittorie del concittadino Antonio Fantin suonando le campane a festa a qualunque ora del giorno e della notte. Grazie a tutti gli atleti per le emozioni positive che ci hanno regalato in questa meravigliosa estate sportiva, purtroppo ancora rinchiusa nel girone della pandemia da Covid-19.

Annamaria De Grandis Castelminio (Tv) PAROLE E BATTAGLIE VUOTE DI CERTA POLEMICA POLITICA
Gentile direttore, ho letto lo sfogo, o meglio, la filippica, di una nota esponente politica della destra italiana: «Passata l'emergenza occorrerà dare risposte ai roghi, punendo gli autori. Fa specie pensare che ciò accada nelle Regioni col più alto numero di operai forestali». Trovo l'esternazione a dir poco fuori luogo; casualmente nelle regioni incriminate governa la destra, al che la domanda spontanea è una sola: di cosa si lamenta la signora in questione? Le dissennate politiche che hanno impedito la pulizia del sottobosco, la creazione di fasce frangi-fuoco, il diradamento delle piante improduttive e infruttifere, hanno creato una situazione di pericolo. Per quanto poi attiene alla mancata aratura dei campi col conseguente arrivo delle cavallette, oggi si parla di "ristoro", spendendo gli stessi danari che avrebbero permesso un diverso modo di vivere la campagna. Qualcuno un tempo diceva «a pensare male si fa peccato, ma quasi sempre ci si azzecca». Era un'altra classe politica e la cultura aveva un valore superiore alle discoteche.

Salvatore Dessupoiu Cagliari.